Clamorosa smentita alle false giustificazioni del giocatore e di Fabbri dopo URSS-Italia

Pascutti «non convocabile» in nazionale per tre mesi

La decisione presa da Pasquale per punire il giocatore del grave gesto (pugno a freddo) compiuto contro Dubinski
I gravi errori di Fabbri prima causa della sconfitta

Dal nostro inviato

MOSCA, 14

No, non abbiamo nessuna confidenza con gli oracoli. E, però, ci era sembrato facile anticipare il destino dell'Italia, nella partita d'andata della Coppa d'Europa con l'URSS. Alla vigilia, infatti, dicevamo: «...e, allora, la squadra rossa (se la squadra azzurra non farà tesoro della sua maggior esperienza tattica, della sua miglior scaltrezza tecnica), approfitterebbe subito del fattore sorpresa per confermarsi con la forza e con la velocità». *C'è di più. Durante la vitisa di cortesia all'ambasciata d'Italia, lo stesso ambasciatore (e non ci risulta che Straneo figuri nell'elenco degli esperti di cose calcistiche internazionali...) s'era preoccupato di avvertire Fabbri e i suoi:* «Attenzione, ragazzi: il pericolo è all'inizio. Se saprete resistere al potente, scatenato assalto, poi sarà più facile». *Tutti sapevano, dunque: tutti, meno il responsabile, visto che non si è preoccupato di prendere le opportune misure. Perchè? Quest'è il giuoco dei perchè. Tanto hanno sbagliato, a Mosca, i preziosi calciatori dell'Italia; e tutto ha sbagliato Fabbri. Siamo buoni, e siamo brevi. Cioè. Tra gli errori di Fabbri, scegliamo i due più grossi, i due più gravi. Uno è pedagogico. L'errore tecnico riguarda Maldini, la scelta di Maldini. Non potevamo non essere d'accordo: non sapevamo, infatti, qual'era, precisamente, la condizione del capitano. Fabbri sì, sapeva. E non ha avuto dubbi: ha schierato Maldini, ed ha deciso, perciò, per la sconfitta. Abbiamo visto, avete visto: l'atleta che agiva sul terreno dello Stadio Lenin non era il gladiatore, l'artista, il condottiero che conosciamo, che s'è fatto ammirare cento volte e una. Giusto: Maldini non era Maldini. E, così, sotto la potente, insistente, furiosa spinta dell'attacco dell'URSS la difesa dell'Italia s'è presto sfasciata, e, conseguentemente, è crollata la metà campo. Non ci fosse stato Salvadore, certamente Negri si sarebbe presto trovato almeno una mezza dozzina di goals nel sacco. Ricorriamo alla frusta, ma efficace figurazione dei giganti e dei pigmei per dare un'idea della superiorità della squadra rossa sulla squadra azzurra, in riferimento al primo tempo, il tempo che conta, il tempo decisivo. Naturalmente, pensiamo che Maldini non abbia nessuna colpa, anzi, crediamo che, chiedendo di partecipare, egli abbia dato una nuova prova del suo attaccamento al «Club» fondato da Fabbri, il «Club d'Italia». Maldini pensava di poter essere utile, comunque, al complesso. E' la decisione di Fabbri che non si è capita, che non si può giustificare, perchè — ripetiamo — l'allenatore era lo unico che fosse a conoscenza delle condizioni del giocatore.*

L'errore pedagogico, adesso: poi torneremo alla gara fra l'URSS e l'Italia. Evidentemente, Fabbri ci ha illusi: credevamo che avesse, davvero, insegnato, ai soci del «Club d'Italia», le norme più elementari della correttezza. E, invece, siamo al punto di prima. Esatto. Dopo Ghiggia (Irlanda-Italia, nel 1958), dopo Guarnacci (Ungheria B-Italia B, nel 1959), dopo Ferrini e David (Cile-Italia, nel 1962), ecco, ieri, a Mosca, l'espulsione di Pascutti, reo, come gli altri, di una plateale reazione a freddo, su un takle duro: sì, il takle del ferrigno Dubinsky, che l'arbitro aveva puntualmente punito. Pascutti ha, perciò, danneggiato la squadra azzurra ch'era già in una situazione drammatica, per l'insistente pressione dell'URSS, per il goal centrato da Ponedelnik, per la dura botta subita da Sormani. L'irritazione di Pascutti a che cosa è servita? E' servita a determinare la debacle dell'Italia, ad offendere la squadra azzurra. Ieri sera, per esempio, all'Hotel Leningradscaja, s'è verificato un episodio avvilente: alcuni appassionati, ch'erano venuti dal nostro paese, hanno commentato, condannandolo, il gesto di Pascutti, in presenza dell'autore. E lui, Pascutti, l'autore, ha risposto dicendosi pronto a ripeterlo, anche immediatamente. Non basta. C'è di più, c'è di peggio: c'è che Fabbri (forse, nel tentativo — vano — di scusare il suo fallimento tattico-tecnico), considerata soltanto spettacolare e platonica, la reazione di Pascutti su Dubinski, s'è scagliato su Banasjuk; ha dichiarato: «Sono indignato per il comportamento di questo signore, che pareva avesse ricevuto degli ordini precisi: noi eravamo in dieci, e loro in dodici (con l'arbitro, appunto)». *Eh no, Fabbri. No, perchè pure Pasquale ha assistito all'incontro, e s'è pronunciato: per Pasquale, l'operato di Banasjuk è stato buono. Se l'allenatore permette, il giudizio del presidente vale di più.*

E torniamo alla gara fra la URSS e l'Italia. L'insufficiente, triste e malinconica esibizione di Maldini non spiega tutto. S'è confermato il male, che sta per diventare cronico, della mancata impostazione della manovra all'attacco, con una sola punta — Pascutti, figuratevi un po' — e con Rivera e Bulgarelli che non sono nè carne nè pesce. E poi, la squadra azzurra non è riuscita ad adeguarsi al rapporto di velocità, la cui differenza è enorme. Peggio. Fabbri non ha saputo correre ai ripari, con un modulo d'emergenza. E' chiaro che non avera idee. Era nel pallone, come i giuocatori. Le eccezioni si chiamano Salvadore e Corso; e c'è la provo commovente, penosa di Sormani, maltrattato da Dubinsky, che merita d'essere esaltata.

Ed insistiamo. Nel foot-ball se non si corre, non c'è scampo. Fanno ridere i moduli chiusi o larghi, quando non si hanno le forze per correre, per resistere, quando la gara diventa un lavoro forzato, che si fa per mestiere e basta. Allora, i numeri dei diversi catenacci si possono usare per i terni e gli ambi del lotto. Visto Bjeskov?

L'allenatore dell'URSS constatato che il 4-2-4, provato contro l'Ungheria, non era il più adatto alle qualità, alle caratteristiche dei suoi giuocatori, l'ha modificato. E con il suo 5+5 diviso, scherzato dai nostri critici, ha raggiunto lo scopo. Cos'è il 5+5 di Bjeskov? Semplise, facile: quando i cinque uomini dell'attacco avanzano, aggrediscono, vengono appoggiati dai cinque uomini della difesa, e viceversa quando quest'ultimi si trovano in difficoltà. Su è giù, insomma: su e giù, fin che ci sono energie. S'intende che l'URSS rischia, perchè anche i suoi calciatori sono soltanto uomini. Tuttavia, il primo risultato non si discute: è buono. Con il ritmo della prima parte della partita, la squadra rossa ha schiacciato e trafitto con due goals la squadra azzurra. Quindi, alt. La squadra rossa ha accusato la fatica. E, inoltre, Bjeskov s'è accorto che Ivanov e i suoi averano lo choc. Che cosa li avera colpiti? La facilità con la quale averano stretto alle corde, avevano reso groggy la squadra azzurra: «Possibile — si chiedeva Ivanov — che gli illustri, i famosi, i ricchi calciatori d'Italia fossero tanto molli e così scarsi sul piano tecnico e sul piano tattico?». *Ivanov si aspettava la riscossa: e la prudenza diveniva d'obbligo.*

E ora?

Ora, l'Italia deve ricuperare lo svantaggio. Due goals non sono pochi. Non rappresentano nemmeno un ostacolo insuperabile. Fabbri, però, non deve pestar acqua nel mortaio. Deve agire. Deve ricordarsi, specialmente, che il foot-ball è un gioco costruito su un fatto base dello sport: l'atletica. Sappia che Bjeskov non scenderà a Roma per far gli arroccamenti, le barricate. Come a Mosca, ordinerà l'offensiva. Chissà, se Fabbri riuscirà a capir la lezione. Intanto giunge la notizia che smentisce, clamorosamente la squallida, interessata protesta del piccolo, arrabbiato allenatore. La FIGC informa che «esaminato l'andamento della gara URSS-Italia» ha deciso di «dichiarare non convocabile per le squadre nazionali, per un periodo di tre mesi, a far tempo dal 15 ottobre 1963, il giocatore Pascutti». Complimenti a Pasquale, il presidente.

Attilio Camoriano

Partita ieri

La Roma a Berlino

La Roma è giunta ieri sera a Berlino dove domani incontrerà la compagine tedesca dell'Herta nel quadro delle eliminatorie della Coppa delle Fiere. Foni non ha reso noto la formazione con cui scenderà in campo, in quanto le forzate assenze di Cudicini e Sormani (giunto ieri a Roma) hanno sollevato tutta una serie di problemi che non sarà facile risolvere. La rete sarà, comunque difesa da Matteucci, in quanto Cudicini, che domenica è stato operato al menisco dovrà rimanere a riposo almeno per un mese, mentre dalle ultime notizie pare che Orlando sostituirà Sormani al centro della prima linea.

Per il Santos

Pronto il Milan

I rossoneri del Milan, che domani affronteranno il Santos nella partita di andata della finale della Coppa Campioni del mondo a squadre, hanno osservato ieri una giornata di completo riposo. Ormai Carniglia ha sciolto tutte le sue riserve ed in campo dovrebbe schierare questa formazione: Ghezzi, David, Trebbi, Trapattoni, Maldini, Pelagalli, Mora, Lodetti, Altafini, Rivera, Amarildo. Il trainer del Santo, invece, non ha ancora deciso la formazione. Ha comunque lasciato intendere che attuerà una tattica strettamente difensiva.

Rientrati gli «azzurri» a Milano

Rivera: «L'URSS è forte Giornata nera per noi!»

MILANO — Gli «azzurri» negli uffici della dogana. Si riconoscono SORMANI, MAZZOLA e RIVERA. (Telefoto)

Corso: «Ho giocato bene» - Sormani: «Niente di grave» Trapattoni, Negri e Maldini eludono le domande

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

La squadra azzurra è tornata a Milano alle ore 13,45 proveniente da Mosca da dov'era partita alle 11,15. Il viaggio è durato quattro ore e mezzo (la differenza delle due ore è determinata dal nostro fuso): il viaggio è stato ritardato dai forti venti contrari, incontrati dal «jet» della Air France. Fabbri ha rilasciato le solite dichiarazioni, non insistendo più, però, sull'arbitraggio da lui definito parziale (a favore dell'URSS, si capisce) subito dopo l'incontro.

Per noi la dichiarazione più interessante, più importante, è quella rilasciata da Rivera: «Una giornata no, per noi: l'URSS è veramente forte». Corso, al contrario, dice di aver indovinato la buona giornata: «Ma tutto è andato storto nel primo tempo: è stato nella prima metà della partita che tutto ci è sembrato più difficile». Pascutti, ora: «La verità? Tutta la verità? E' questo che volete sapere? Quello che ho dato a Dubinsky è stato uno spintone, non un pugno». Chi gli crede? Sormani ha il braccio destro infilato nella maglia, fasciato stretto al petto, e sul viso, a sinistra, un piccolo cerotto. Sormani, ferito in uno scontro «aereo» con Dubinsky, dice: «Mi fa ancora un po' male. Però, niente di grave: il braccio non ha subito fratture».

Per Salvadore e per Corso, i due uomini migliori in maglia azzurra, la partita tra l'Italia e l'URSS è stata una maledetta partita che ha visto scorrazzare dappertutto la squadra rossa. Trapattoni e Negri eludono le domande. E così cerca di fare Maldini. Gratta, gratta ci sembra che il capitano della nazionale e del Milan abbia vivo il desiderio di non giocare contro il Santos: che ne pensano, però, i tecnici e i dirigenti della squadra campione d'Europa? Infine il presidente della FIGC, Pasquale: «Inutile recriminare sull'arbitraggio, sul risultato e sul resto. Bisogna, invece, provvedere affinchè non si ripetano gli episodi di nervosismo che hanno ridotto numericamente la squadra azzurra a Mosca, menomandone in maniera decisiva il rendimento».

b. p.

Quattro medaglie d'oro agli azzurri nel meeting preolimpico

Damiano, Arcari, Bruschini e Pinto trionfano a Tokio

Due dei trionfatori azzurri. In alto il pugile ARCARI, mentre l'arbitro gli solleva il braccio; sotto: DAMIANO, durante la prova vittoriosa. (Telefoto)

Successo collettivo nella boxe: medaglie di bronzo a Atzori e Chilori - Eliminato Rancati nell'inseguimento

Nostro servizio

TOKIO, 14.

Gli italiani continuano a mietere successi nella preolimpica di Tokio. Quattro medaglie d'oro e due di bronzo costituiscono il più che lusinghiero bilancio degli azzurri nella terza giornata di gare. I concorrenti italiani si sono affermati come la migliore rappresentativa straniera inviata in Giappone per il pugilato, vincendo tre dei nove incontri di finale disputati oggi. Il primo a conquistare stamane una medaglia d'oro è stato il welter leggero Bruno Arcari che ha atterrato il giapponese Akihisa Someya un minuto e 35 secondi dopo l'inizio della terza ripresa. Come Arcari, il medio-massimo Cosimo Pinto, ripetendo l'affermazione conseguita ai Giochi di Napoli, ha vinto per fuori combattimento tecnico sul giapponese Tadayuki Maruyama al primo minuto ed otto secondi del terzo round.

Il terzo pugile azzurro al quale è andata una medaglia d'oro è il welter pesante Massimo Bruschini che ha vinto ai punti contro il nipponico Koji Masuda.

Le due medaglie di bronzo sono state conquistate da Fernando Atzori e da Domenico Chilore, rispettivamente nella categoria dei pesi mosca e dei pesi piuma.

Le due specialità sono state vinte, la prima dal giapponese Masao Karasawa, la seconda da un altro giapponese, Mika Takayama. I nipponici hanni vinto altri due titoli di pugilato e due vittorie sono andate anche ai tedeschi, con il peso medio Enils Schulz ed il welter Heinrich Dieter.

Sul circuito del velodromo di Tokyo, Angelo Damiano si è aggiudicato il titolo dei mille metri a cronometro registrando l'ottimo tempo di 1'12". A ridosso dell'azzurro è giunto il giapponese Matsuhito Sato con un distacco di tre decimi di secondo. La terza piazza è stata vinta dall'olandese Pieter Van Der Touw in 1'12"09. L'altro azzurro in gara, Giovanni Pettenella, si è classificato al quinto posto in 1'12"54. Sia Damiano che Pettenella si sono qualificati agevolmente per i quarti di finali della prova di velocità.

Nella finale individuale dei 4000 metri ad inseguimento, la vittoria è stata conseguita dall'inglese Hugh Portar che ha battuto il tedesco della RDT Lothar Claesges in 5'11"6. L'italiano Carlo Rancati, in lizza per il terzo posto, è stato superato dal danese Mogens Frey che lo ha battuto con il tempo di 5'09"01. Rancati ha registrato 5'18"51.

Oggi è crollato un record olimpico, quello del salto in alto, conseguito a Roma dal sovietico Robert Schavlakadze con la misura di metri 2.16. Nuovo primatista è l'australiano Art Snezwell che ha saltato metri 2.20. Incitato dagli applausi di oltre 40 mila spettatori, l'atleta australiano ha tentato di battere il primato mondiale del sovietico Valery Brumel (metri 2.27) ma ha fallito la prova con l'asticella posta a m. 2.25.

Nei 3000 metri siepi, chiara vittoria del primatista mondiale, il belga Gaston Roelants, con l'ottimo tempo di 8'41"6.

Il lancio del disco è stato vinto dal tedesco Jens Reimer con un lancio di metri 52,87. Nella finale dei 200 metri maschili, altra vittoria della RDT con Alfred Hebaux: tempo 21"3.

Nei 100 metri piani riservati alle donne, la medaglia d'oro è stata vinta con facilità dall'inglese Dorothy Hyman in 11"6.

L'americano Robert Webster, olimpionico a Roma, ha conquistato la medaglia d'oro nella categoria dei tuffi maschili ed il francese Claude Borquard, campione mondiale 1961, ha vinto con tranquillità il titolo di spada individuale.

Nel nuoto, infine, chiara superiorità dei nuotatori e delle nuotatrici giapponesi con cinque vittorie nelle otto finali disputate stamane, nessuna delle quali ha offerto un tempo di livello mondiale.

By Don Sawata

La «Pravda» ignora le dichiarazioni di Fabbri

Dal nostro inviato

MOSCA, 14.

La «Pravda» è l'unico giornale che, il mattino del lunedì, si pubblica a Mosca. Leontiev, maestro di sport, in un articolo sull'incontro di calcio fra l'URSS e l'Italia, non trae conclusioni immediate: egli si limita a un resoconto dettagliato. Tuttavia, la «Pravda» rende omaggio al dinamismo dimostrato dalla squadra azzurra nel secondo tempo, pur se privo di risultati concreti. La «Pravda», fra i giocatori della squadra rossa indica, come i migliori: Husainov, Ponedelnik, Ivanov e Cislenko. Inoltre aggiunge: «Adesso l'Italia per continuare a lottare nella coppa Europa, dovrà vincere la gara di ritorno a Roma con uno scarto di tre goals».

Per quanto riguarda l'arbitraggio del signor Bonasjuk, la «Pravda» afferma che è stato impeccabile sotto ogni punto di vista: «Bonasjuk ha diretto l'incontro con fermezza ed accuratezza, raccogliendo il consenso di tutti gli spettatori».

Giustamente la «Pravda» non tiene conto delle avventate dichiarazioni di Fabbri, del resto, adesso smentite dalla presidenza della F.I.G.C., che ha dichiarato non convocabile per tre mesi, nella nazionale d'Italia, il giocatore Pascutti, espulso dal terreno dello stadio Lenin.

a. c.

Robinson ai punti su Vannucci

PARIGI, 14

Sugar Ray Robinson ha battuto ai punti, in un incontro amichevole sulla distanza di 10 riprese, il francese Armand Vannucci, un impiegato del Museo del Louvre.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 26 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR **DAVID STROM**

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle **EMORROIDI e VENE VARICOSE**

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

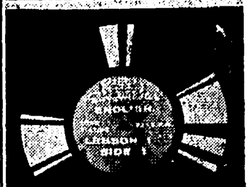
DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-12 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

LEGGETE **Noi donne**

20 ORE 1



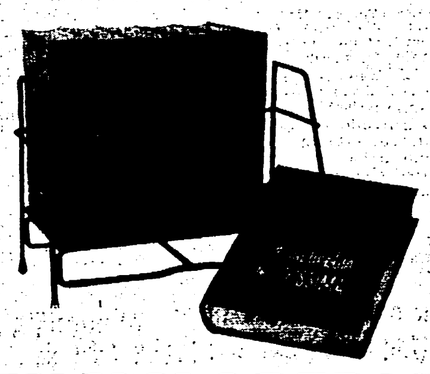
INGLESE

20 ORE INGLESE
20 ORE RUSSO
20 ORE TEDESCO
20 ORE FRANCESE
52 DISPENSE
52 DISCHI
I PIU' VASTI CORSI DI LINGUE NEL MONDO
IN VENDITA A FASCICOLI SETTIMANALI NELLE EDICOLE
A L. 500

POIROT chiama SHERIDAN

e inoltre «terzo grado» a personaggi del Cinema e dello Sport.
Dischi premio a tutti

veramente moderna



ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA

perchè è redatta secondo i criteri scientifici più moderni

perchè contiene le voci più attuali e aggiornate della politica, delle arti, della storia, della filosofia, delle scienze

perchè è riccamente illustrata, in nero e a colori

perchè, soprattutto, è LA PRIMA ENCICLOPEDIA IN ITALIA redatta e compilata secondo un principio che respinge gli schemi conformistici e frammentari dell'erudizione borghese e si ispira ad una cultura viva, democratica, aperta, dinamica e critica.

SECONDA EDIZIONE DI LUSSO - COMPLETAMENTE RINNOVATA E AGGIORNATA
6 volumi solidamente rilegati, in elegante mobiletto; 5.000 pagine, 80.000 voci.
Pagabile anche in lunghe e comodissime rateazioni.

E' una edizione «Calendario del Popolo».
Compilate l'allegato tagliando, ritagliatelo e speditelo alla O.D.E.L. - VIA COMPAGNONI, 10 - MILANO: riceverete gratis e senza alcun impegno per Voi un elegante opuscolo illustrativo dell'opera.

NOME ..... u/k
COGNOME .....
VIA .....
CITTA' ..... PROV .....

La O.D.E.L. assume in tutta Italia produttori e agenti

LEGGETE **noi donne**